

# Cestino galleggiante “acchiappa plastica” nella Marina di Genova



Il dispositivo Seabin, installato alla Marina di Genova

Genova - **Un cestino galleggiante “acchiappa plastica”** in grado di recuperare oltre 500 chili di rifiuti plastici dal mare ogni anno è stato posizionato **nella Marina di Genova a Sestri Ponente** grazie a un progetto di salvaguardia dell’ambiente portato avanti da Coop e LifeGate.

**Il nome del dispositivo è “Seabin”**, un vero e proprio cestino che, galleggiando a pelo d’acqua, “cattura” i rifiuti che incontra, dai più grandi fino alle microplastiche, 24 ore su 24, sette giorni su sette, filtrando 25.000 litri d’acqua marina all’ora. La consegna è avvenuta nell’ambito della quarta assemblea dell’**Associazione nazionale cooperative di consumatori-Coop** in corso a Genova.

Presenti, tra gli altri, all’evento il presidente di Ancc-Coop Stefano Bassi, il presidente di Coop Liguria Francesco Berardini, il direttore scientifico di LifeGate Simone Molteni. «Abbiamo accolto la proposta di collaborazione con **LifeGate** - spiega Bassi - per lasciare un segnale della nostra presenza a Genova che abbiamo scelto come sede dell’assemblea per testimoniare vicinanza a una città ferita dal crollo del ponte Morandi».

E in occasione dell’assemblea dell’Associazione nazionale cooperative di consumatori - Coop, si è tenuta la tavola rotonda “Le frontiere delle sostenibilità”. «A causa delle microplastiche presenti nel Mar Adriatico in molti esemplari di pesci si sta manifestando **il fenomeno della “pseudo sazietà”**. Il pesce ha lo stomaco pieno di microplastiche, non riesce ad espellerle e si sente sazio, così non mangia e non cresce»: è quanto ha rivelato la biologa marina Martina Capriotti.

«Le ricerche ci confermano come **il Mare Adriatico** sia sicuramente molto vulnerabile alle microplastiche, per la sua conformazione semi chiusa, la bassa profondità nella parte settentrionale, l’alta antropizzazione delle coste e dei fiumi e il ridotto ricircolo dell’acqua.

Abbiamo due correnti costiere, una verso Nord e una verso Sud, fuori da queste il materiale plastico tende ad accumularsi con gravi danni sui pesci», spiega Capriotti. «Le micro plastiche tendono a essere ingerite o perché scambiate per plancton o perché sulla superficie hanno aderito batteri e micro alghe che le rendono appetibili al pesce», sottolinea la biologa che ammonisce: «anche nell'Adriatico si stiano formando aree stagnanti dove le micro plastiche si accumulano come nelle isole di plastica formatesi nel Pacifico».

© Riproduzione riservata